

SALVATORE QUASIMODO

Salvatore Quasimodo nacque a Modica (Ragusa) il 20 agosto del 1901 e trascorse gli anni dell'infanzia in piccoli paesi della Sicilia orientale, seguendo il padre che era capostazione delle Ferrovie dello Stato. Subito dopo il catastrofico terremoto del 1908 andò a vivere a Messina, dove Gaetano Quasimodo era stato chiamato per riorganizzare la locale stazione. Prima dimora della famiglia, come per tanti altri superstiti, furono i vagoni ferroviari.

Un'esperienza di dolore tragica e precoce che avrebbe



lasciato un segno profondo nell'animo del poeta. Nella città dello Stretto, Quasimodo compì gli studi fino al conseguimento del diploma presso un Istituto Tecnico.

Nel 1919, appena diciottenne, Quasimodo lasciò la Sicilia e si stabilì a Roma.

In questo periodo continuò a scrivere versi che pubblicava su riviste locali soprattutto di Messina, trovò il modo di studiare in Vaticano il latino e il greco presso monsignor Rampolla del Tindaro.

L'assunzione nel 1926 al Ministero dei Lavori Pubblici, con assegnazione al Genio Civile di Reggio Calabria, assicurò finalmente a Quasimodo la sopravvivenza quotidiana.

Ma l'attività di geometra, per lui faticosa e del tutto estranea ai suoi interessi letterari, sembrò allontanarlo sempre più dalla poesia e, forse per la prima volta, Quasimodo dovette considerare naufragate per sempre le proprie ambizioni poetiche.

Nel 1929 Quasimodo si recò a Firenze, dove il cognato Elio Vittorini lo introdusse nell'ambiente di "Solaria" e proprio per le edizioni di "Solaria" uscì nel 1930 *Acque e terre*, il primo libro della storia poetica di Quasimodo, accolto con entusiasmo dai critici dell'epoca, che salutarono la nascita di un nuovo poeta.

Nel 1934 Quasimodo si trasferì a Milano, che segnò una svolta particolarmente significativa nella sua vita e non solo artistica.

1942 presso Mondadori uscì *Ed è subito sera*.

Nel 1941 gli venne concessa, per chiara fama, la **cattedra di Letteratura Italiana** presso il Conservatorio di musica "G. Verdi" di Milano. Insegnamento che terrà fino all'anno



della sua morte. Durante la guerra, nonostante mille difficoltà, Quasimodo continuò a lavorare come traduttore dal greco e dal latino.

Il 10 dicembre 1959, a Stoccolma, Salvatore Quasimodo ricevette il Premio Nobel per la letteratura.

Colpito da ictus il 14 giugno 1968 ad Amalfi, dove si trovava per presiedere un premio di poesia, morì sull'auto che lo trasportava a Napoli.

Il Poeta Premio Nobel per la Letteratura è tradotto in quaranta lingue (compreso il Coreano), ed è studiato e conosciuto in tutti i Paesi del mondo.



ALLE FRONDE DEI SALICI

*E come potevamo noi cantare
con il piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese,
oscillavano lievi al triste vento.*

NOTIZIE DELL'AUTORE: La poesia è stata composta da Quasimodo, che è nato in provincia di Ragusa il 20 agosto 1901.

PARAFRASI: I poeti come potevano comporre poesie, con i tedeschi che occupavano le loro terre quasi soffocandoli, con le piazze ricoperte di cadaveri abbandonati per incutere timore; come potevano comporre poesie sentendo il lamento innocente dei bambini, o l'urlo cupo, mozzato della madre che corre dal figlio crudelmente crocifisso al palo del telegrafo? Così alle fronde dei salici i poeti appesero le cetre che oscillavano al vento pieno di dolore e tristezza, nella speranza che tutte le guerre finissero.

MESSAGGIO: Quasimodo, con questa poesia vuole trasmettere un senso di disagio e dolore che causa la guerra. La guerra non solo blocca ogni attività ma anche ogni sentimento e il poeta non riesce trovare le parole per descrivere questa sofferenza e queste atrocità.

ANALISI DEL LINGUAGGIO: la poesia è formata da una strofa, contiene segni di punteggiatura, i versi sono abbastanza lunghi, non ci sono rime ma c'è una metafora (sopra il cuore) e una sinestesia (all'urlo nero).

MILANO, AGOSTO 1943

*Invano cerchi tra la polvere,
povera mano, la città è morta.
È morta: s'è udito l'ultimo rombo
sul cuore del Naviglio. E l'usignolo
È caduto dall'antenna, alta sul convento,
dove cantava prima del tramonto.
Non scavate pozzi nei cortili:
i vivi non hanno più sete.
Non toccate i morti, così rossi, così gonfi:
lasciateli nella terra delle loro case:
la città è morta, è morta.*

NOTIZIE DELL'AUTORE: La poesia è stata pubblicata nel 1947 ed è stata composta da Quasimodo.

PARAFRASI: Milano è stata bombardata nell'agosto 1943: è inutile che si cerchi tra le macerie le persone che si amano perché la città è morta. Si è sentito l'ultimo aereo sorvolare il canale della città. Anche l'usignolo è caduto dall'antenna del convento e non si sente più il suo melodioso canto prima del tramonto. Non si devono più scavare i pozzi per i vivi, perché non hanno più sete, nessuna voglia di vivere. Non si devono toccare i morti, si devono lasciare dove hanno vissuto per tutta la loro vita, sono gonfi e rossi per effetto della morte. La città è morta veramente.

MESSAGGIO: L'autore vuole condannare la guerra, perché è inutile. Causa solo sofferenze e distruzione.

ANALISI DEL LINGUAGGIO: Il testo è breve, composto da una sola strofa, i versi sono liberi, di varia misura, con assonanze, le frasi rispettano un ordine sintattico abbastanza regolare, le parole sono semplici, comuni, vicine al parlato.

INTERPRETAZIONE:

Il testo è costituito da tre sequenze:

1. il bombardamento, che ha distrutto cose e persone;
2. il silenzio di morte, non turbato da nulla, neanche dal canto dell'usignolo;
3. lo smarrimento impotente e la disperazione: non c'è niente da fare, neanche seppellire i morti, già custoditi sotto le macerie.

Le immagini sono forti, crude, reali:

- invano cerchi tra la polvere, povera mano;
- la città è morta;
- s'è udito l'ultimo rombo;
- E l'usignolo è caduto dall'antenna;

- Non scavate pozzi nei cortili: i vivi non hanno più sete;
- Non toccate i morti ... lasciateli nella terra delle loro case ...

ED E' SUBITO SERA

Ognuno sta solo sul cuor della terra
trafitto da un raggio di sole:
ed è subito sera.

NOTIZIE DELL'AUTORE: La poesia è stata composta da Quasimodo, che è nato in provincia di Ragusa il 20 agosto 1901.

PARAFRASI: